

**Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale,  
Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura**

Giovedì 7 maggio 2026, sera

*È proseguito in seduta serale l'esame del progetto di legge di modifica della Legge n.129/2022 sulla famiglia in Commissione consiliare permanente Sanità e Territorio. Affrontati i temi del bonus bebè, delle agevolazioni per asili nido e refezione scolastica, delle tutele per i genitori lavoratori e di alcune modifiche alla riforma pensionistica. Il confronto è stato caratterizzato da momenti di condivisione tra gli schieramenti sulle misure a sostegno delle famiglie, ma anche da forti divergenze sull'utilizzo dell'ICEE e sui criteri di redistribuzione degli aiuti economici.*

*Il dibattito si è aperto sull'articolo 22 relativo al "bonus bebè". Matteo Casali di Repubblica Futura ha criticato la definizione scelta dal governo, proponendo il termine "contributo di genitorialità", e ha illustrato l'emendamento del suo gruppo che prevedeva la fornitura gratuita di pannolini e latte artificiale tramite l'ISS, parametrata all'ICEE. Domani-Motus Liberi, con Gaetano Troina, ha invece proposto di aumentare il contributo a 3.000 euro per il primo figlio e 5.000 per i successivi, con erogazione tramite SMaC Card.*

*Il Segretario di Stato Stefano Canti ha respinto entrambe le proposte, richiamando i limiti delle risorse disponibili e ricordando che la riforma IGR ha già introdotto detrazioni per pannolini e latte artificiale. Gli emendamenti di opposizione sono stati respinti, mentre quello del governo è stato approvato con 10 voti favorevoli e 4 astensioni.*

*Con l'articolo 23 la Commissione ha affrontato il bonus per donne sole in gravidanza e nuclei monogenitoriali, fissato in 50 euro mensili. Matteo Casali ha chiesto maggiore uniformità nell'utilizzo dell'ICEE, mentre Guerrino Zanotti di Libera ha sollevato dubbi sulla durata del beneficio. L'articolo è stato approvato con 10 voti favorevoli e 4 astensioni.*

*Ampio confronto anche sulle nuove riduzioni delle rette di asili nido e refezione scolastica. Il governo ha previsto agevolazioni parametrare al reddito e al numero dei figli, introducendo riduzioni anche per il figlio unico. Matteo Casali ha criticato "numeri che ballano continuamente" e ha proposto una moratoria totale delle rette per tre anni. Emanuele Santi di Rete ha contestato la sanatoria dei debiti pregressi sulle rette, definendola "diseducativa" verso chi ha sempre pagato. L'emendamento governativo è stato approvato con 10 voti favorevoli e 4 astensioni.*

*Via libera anche all'articolo 23-ter sui contributi per uscite didattiche e soggiorni scolastici all'estero, con importi differenziati in base al reddito. Casali ha nuovamente criticato il continuo rinvio all'ICEE.*

*Con l'articolo 24 è stata approvata all'unanimità l'estensione dell'indennità di malattia per i genitori con figli ricoverati o malati fino ai 14 anni. Su proposta di Repubblica Futura, accolta dal governo, la misura è stata estesa anche ai lavoratori autonomi purché in regola con i contributi. "Ogni genitore deve poter assistere i propri figli indipendentemente dal tipo di lavoro", ha dichiarato Miriam Farinelli.*

*La Commissione ha poi approvato gli articoli aggiuntivi 24-bis e 24-ter, che introducono incentivi pensionistici per le lavoratrici con figli. Emanuele Santi ha invitato il governo a monitorare con*



*attenzione gli effetti della riforma pensionistica del 2022, mentre Guerrino Zanotti ha difeso il principio di riconoscimento del ruolo sociale della maternità. Stefano Canti ha annunciato una prossima convocazione del tavolo di monitoraggio della riforma e una modifica del regolamento Fondiss per aumentare la redditività dei fondi pensione.*

*Respinti invece gli emendamenti aggiuntivi di Domani-Motus Liberi su sgravi contributivi per il lavoro agile in gravidanza, voucher per babysitting e assistenza domiciliare, erogazione diretta della maternità da parte dell'ISS e permessi retribuiti per l'inserimento dei figli all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia. Su quest'ultimo punto, Emanuele Santi ha riconosciuto la necessità concreta di sostenere i genitori durante la fase di inserimento scolastico, ma il governo ha richiamato le contrarietà espresse dal settore datoriale. Gli emendamenti sono stati respinti con 4 voti favorevoli e 10 contrari.*

*L'esame del progetto di legge continuerà domattina dalle 9:00.*

**Di seguito un estratto dei lavori.**

### **Comma 3 - Esame in sede referente del Progetto di legge “Modifiche alla Legge 14 settembre 2022 n.129 e introduzione di nuove misure a sostegno della famiglia, della maternità e della natalità” (presentato dalla Segreteria di Stato con delega alla Famiglia)**

**Matteo Casali (Rf):** Intervengo per puntualizzare e definire meglio il senso del nostro emendamento, anche per colmare quel vuoto che si è creato con l'interruzione della seduta. Noi abbiamo innanzitutto suggerito di superare definitivamente la formula e la dicitura di "bonus bebè"; riteniamo infatti che sia preferibile andare oltre questi slogan che, a nostro avviso, non portano neanche troppo bene. Secondo il mio modo di vedere, leggere "bonus bebè" su un testo di legge fa quasi passare la voglia di fare un figlio, quindi abbiamo preferito utilizzare la dicitura di "contributo di genitorialità" all'interno dei primi due commi del nostro emendamento. Questi primi passaggi ricalcano di fatto quella che è la proposta originale del governo, ma vorrei aggiungere una riflessione: non vedo affatto male la proposta dei colleghi di Domani Motus Liberi, i quali hanno sicuramente osato di più rispetto a quanto abbiamo fatto noi o il governo stesso. Se è vero che non saranno certo mille euro, e forse neanche tremila o cinquemila, a rappresentare lo sprone decisivo per convincere qualcuno a mettere al mondo un figlio, è altrettanto vero che un contributo di genitorialità che prende un certo slancio e un certo vigore negli importi non può che far bene alle famiglie. Il cuore del nostro emendamento, però, si concentra sul dare ai genitori un supporto economico che vada al di là del contributo una tantum. Proponiamo infatti quella che abbiamo chiamato "fornitura di sussidi alla genitorialità", un aiuto che non si sostanzia in denaro ma nella possibilità concreta di attingere direttamente dal centro farmaceutico per i presidi di prima necessità, ovvero i pannolini e il latte. Abbiamo ricalcato una proposta che abbiamo già presentato in diverse occasioni, con l'unica differenza che questa volta non abbiamo indicato numeri fissi per le quantità; abbiamo preferito demandare tutto a una delibera del Comitato Esecutivo dell'ISS, che potrà stabilire di concerto con le unità organizzative i quantitativi necessari di volta in volta. In questo modo trasformiamo un semplice aiuto temporaneo in un sostegno concreto, effettivo e continuativo. Voglio inoltre evidenziare che abbiamo parametrato il tutto all'ICEE, rendendo obbligatoria la riparametrazione in base alla capacità economica. Concludo ricordando che questa Commissione è partita analizzando alcune Istanze d'Arengo, una delle quali chiedeva proprio questa tipologia di sussidi; all'epoca ci fu detto che quelle richieste trovavano accoglimento in questa legge, ma devo evidenziare che se non approviamo questo emendamento, quell'istanza nei fatti non sarà affatto accolta.



**Gaetano Troina (D-ML):** Questo emendamento che abbiamo depositato ricalca esattamente, nella sua prima parte, quanto avevamo già presentato nel gennaio 2025 in Commissione Finanze per il progetto sviluppo, e che era stato poi posticipato a questo provvedimento secondo gli accordi presi in quella sede. Lo riproponiamo con convinzione perché, oltre al tema del nome del contributo — che anche dal nostro punto di vista è un po' svilente, motivo per cui abbiamo proposto di rinominarlo — facciamo una proposta diversa per l'erogazione delle somme. Pur comprendendo che gli importi da noi previsti siano decisamente superiori a quelli del governo, abbiamo previsto l'erogazione su SMAC Card per favorire il consumo e la spesa sul territorio sammarinese. Secondo me questo è un intervento fondamentale perché, quando nasce un bambino, chi è genitore sa perfettamente che nei primi mesi bisogna sostenere costi rilevanti per acquistare tutte le attrezzature e il necessario per le esigenze primarie del neonato. È un contributo che aiuta concretamente; non risolve il problema della denatalità, ne siamo consapevoli, ma dà una mano vera. Con mille euro, se va bene, oggi ci si compra appena un seggiolino e poco più. Trovo inoltre molto interessante l'emendamento proposto dai colleghi di Repubblica Futura riguardo alla possibilità di prelevare pannolini e latte artificiale direttamente in ospedale. Anche questo sarebbe un aiuto importante, considerando che proprio il governo, nell'ambito della riforma IGR, ha identificato i pannolini e il latte come beni di prima necessità, rendendone l'acquisto sgravabile fino a un certo importo. Sarebbe un ulteriore segnale di vicinanza alle famiglie perché questi sono costi che, se per lo Stato possono sembrare poco rilevanti dato il numero limitato di nascite, per una famiglia pesano tantissimo. Invito quindi seriamente il Segretario a valutare un'integrazione alla proposta del governo, perché mille euro una tantum, da soli, fanno veramente troppo poco.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Riguardo agli emendamenti presentati da Repubblica Futura e da Domani Motus Liberi, vorrei fare alcune precisazioni. Partendo dalla proposta di Domani Motus Liberi di aumentare il contributo per la nascita fino a tremila euro per il primo figlio e cinquemila per i successivi, devo dire che noi abbiamo calibrato l'articolo sulla base delle effettive disponibilità di bilancio. Nel momento in cui adottiamo un provvedimento, abbiamo il dovere di dare una copertura finanziaria certa e i nostri calcoli sono stati parametrati sull'importo di mille euro; di conseguenza, dobbiamo purtroppo escludere cifre più elevate. Anche a me sarebbe piaciuto mettere a disposizione maggiori risorse economiche per le motivazioni che avete espresso, ma dopo un esame delle risorse pubbliche abbiamo destinato a quel capitolo una cifra che oggi è capiente solo per l'importo che abbiamo preventivato. Per quanto riguarda invece l'emendamento di Repubblica Futura sulla modifica del titolo, noi preferiamo mantenere la nostra formulazione perché crediamo abbia un maggiore impatto e faccia capire subito alle famiglie che c'è un bonus riconosciuto immediatamente per la natalità. Sugli altri suggerimenti proposti, ricordo che nella riforma IGR è già stato previsto un primo intervento di sostegno per l'acquisto di latte e pannolini attraverso una detrazione fino a trecento euro. Quello che propone Repubblica Futura è sostanzialmente un'estensione di quanto è già stato introdotto. Se volessimo intervenire ulteriormente, io penso che sarebbe più corretto aumentare quella detrazione già prevista piuttosto che creare un doppio normativo. Pertanto, alla luce delle leggi già introdotte, la proposta non è accoglibile perché diventerebbe una ripetizione di strumenti già esistenti.

**Miriam Farinelli (Rf):** Io penso che i trecento euro previsti con la riforma IGR per pannolini e latte artificiale siano onestamente troppo pochi, veramente una cifra minima. Il nostro intendimento con questo emendamento era quello di rivolgerci specificamente a quelle famiglie che hanno reali difficoltà economiche; non vogliamo un intervento a pioggia su tutti, ma un aiuto mirato per chi ne ha diritto in base all'ICEE. Ripeto, trecento euro di detrazione sono davvero un aiuto troppo piccolo e, se decidessimo di aumentarli indistintamente per tutti, faremmo un'operazione poco equa.

**Gaetano Troina (D-ML):** Io non ho dubbi che nel bilancio sia stato previsto l'importo di mille euro, ma di assestamenti al bilancio ne abbiamo visti tanti e vorrei esprimere una considerazione personale. Visto il numero di nuovi nati ogni anno — e sarebbe interessante capire quanti siano primogeniti e



quanti secondi — mi chiedo quanto possa mai impattare sul bilancio dello Stato un intervento di questo tipo rispetto a tante altre spese che facciamo. A volte, permettetemi, lo Stato butta risorse nel pozzo per cose molto meno importanti; non credo che il problema del bilancio di una Repubblica siano i contributi per i nuovi nati. Vi invito quindi a considerare seriamente questi interventi che la cittadinanza apprezza molto perché sono semplici, chiari e non richiedono attività burocratiche complesse per potervi accedere. Sono aiuti che arrivano in modo diretto perché sono limpidi e semplici, e per questo sono fondamentali.

**L'emendamento modificativo del governo è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

**L'emendamento modificativo di Domani-Motus Liberi è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

**L'emendamento modificativo di Repubblica Futura è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

*Art. 23 (Bonus donna sola in stato di gravidanza e nuclei familiari monogenitoriali)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Questo articolo riguarda il bonus per la donna sola in stato di gravidanza e per i nuclei familiari monogenitoriali. Al comma 1, stabiliamo che alla donna sola in stato di gravidanza e al nucleo familiare monogenitoriale, come definiti dalla legge 158 del 2022, sia riconosciuta a domanda una somma non imponibile ai fini fiscali e contributivi pari a 50 euro mensili. Al comma 2, prevediamo che queste mensilità siano corrisposte a dicembre di ogni anno in un'unica soluzione, a partire dall'entrata in vigore della presente legge. Specifichiamo inoltre che queste somme non rilevano ai fini della determinazione dell'indicatore ICEE. Infine, al comma 3, stabiliamo che gli oneri derivanti da questo bonus siano imputati al fondo straordinario di solidarietà e politiche attive per la famiglia.

**Matteo Casali (Rf):** Rilevo un'incongruenza che secondo me va corretta. In questo articolo si dice al comma 2 che le somme percepite non concorrono alla determinazione dell'indicatore ICEE, mentre nell'articolo precedente avevamo visto una formulazione che parlava di irrilevanza ai fini del reddito. Mi sembra ci sia una disparità di trattamento: nel comma precedente abbiamo attenzionato il reddito, in questo invece attenzioniamo l'indicatore ICEE. Io penso che l'irrilevanza dovrebbe essere sempre riferita all'indicatore, se questo è il parametro di riferimento che abbiamo scelto, proprio perché dentro l'indicatore è già ricompreso il reddito. Mi pare un aspetto di incongruenza colto così al volo che andrebbe uniformato. Vorrei inoltre fare una puntualizzazione sul discorso delle detrazioni: se i trecento euro per i pannolini sono una detrazione, è del tutto evidente che questa giova solo a chi ha un reddito su cui scaricarla. Chi si trova nelle fasce più svantaggiate o ha reddito zero non trae alcun beneficio da una detrazione, mentre le nostre proposte sono mirate e calibrate sull'ICEE proprio per aiutare chi ne ha bisogno. Credo che dovremmo decidere se puntare tutto sul reddito o tutto sull'ICEE, specialmente se crediamo davvero in questo nuovo indicatore.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Chiedo se sia possibile chiarire un punto: la norma parla di donna sola in stato di gravidanza, quindi l'aiuto parte dal momento in cui sa di essere incinta fino al parto. Ma poi si parla anche del nucleo familiare monogenitoriale, riferendosi a uno dei due genitori una volta che il bambino è nato. Mi chiedo: fino a quando viene erogato questo reddito di 50 euro mensili? Per la donna in gravidanza è chiaro che il termine è il parto, ma per il nucleo monogenitoriale non abbiamo messo una scadenza. Questo sussidio rischia di non avere mai fine se non dovessero cambiare le condizioni, ad esempio se il genitore non dovesse iniziare a convivere con un'altra persona. Mi sembra che manchi un termine temporale certo.



**Stefano Canti Segretario di Stato:** Per rispondere all'osservazione del commissario Zanotti, la donna sola in stato di gravidanza o il nucleo monogenitoriale sono ben definiti all'articolo 2 della legge 158, che ne stabilisce l'ambito di applicazione. È una domanda pertinente e possiamo certamente integrare il testo prevedendo un termine o specificando meglio fino a quando debba durare il sussidio, non c'è nessun problema a riguardo. Per quanto riguarda invece l'osservazione del commissario Casali sull'uniformità della dicitura rispetto all'articolo precedente, possiamo prevedere di utilizzare lo stesso trattamento per evitare incongruenze.

**Matteo Casali (Rf):** Io penso che bisognerebbe uniformare entrambi gli articoli o al reddito o all'ICEE. Tuttavia, siccome dobbiamo tendere verso l'ICEE — che comprende sia la situazione patrimoniale che quella reddituale — sarebbe stato opportuno uniformare l'articolo precedente a questo, e non viceversa. Se uniformiamo questo al reddito facciamo un passo indietro ed è peggiorativo. Per quanto riguarda il dubbio del commissario Zanotti, l'articolo 2 della legge 158 definisce chiaramente cos'è un nucleo monogenitoriale; finché perdurano quelle condizioni, il sussidio di 50 euro mensili continua a essere erogato. Mi sembra di capire che la discriminante sia il figlio a carico, quindi finché il figlio è a carico, anche se dovesse avere vent'anni, il sussidio continuerebbe a essere corrisposto secondo la lettera della norma.

**L'articolo 23 è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Emendamento del Governo aggiuntivo dell'articolo 23 bis (Determinazione delle rette dei servizi per la prima infanzia)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Con questo intervento andiamo a sostituire interamente quell'articolo per introdurre nuove misure volte a ridurre l'impatto economico delle rette degli asili nido e della refezione scolastica sulle famiglie. Al comma 2, stabiliamo che in presenza di un solo figlio sia prevista una riduzione della retta del 50% per i nuclei con un reddito imponibile pro capite inferiore o uguale a 9.000 euro annui.

Al comma 3, discipliniamo le riduzioni in presenza di due figli: l'abbattimento della retta è dell'85% per redditi pro capite fino a 5.000 euro; del 75% fino a 7.500 euro; del 60% fino a 9.000 euro; del 40% fino a 12.000 euro e del 20% per i redditi fino a 15.000 euro annui. Il comma 4 introduce invece una specifica e importante novità per le famiglie numerose con tre o più figli, prevedendo riduzioni ancora più consistenti: il 100% di esenzione per redditi fino a 5.000 euro; il 90% fino a 7.500 euro; il 70% fino a 10.000 euro; il 50% fino a 12.500 euro e il 25% per i redditi fino a 15.000 euro pro capite. Queste disposizioni, come previsto dal comma 5, si applicano anche se gli altri figli frequentano la scuola dell'infanzia o la scuola elementare. Al comma 6, introduciamo riduzioni per la refezione scolastica, inclusa quella estiva, e per la retta giornaliera dell'asilo nido: per i redditi sotto i 9.000 euro la riduzione è del 15%, che sale al 30% per le famiglie con due o più figli nei parametri; per chi supera tale soglia ma ha tre o più figli, la riduzione è del 20%.

Un punto molto importante è contenuto al comma 8: i debiti iscritti a ruolo relativi a questi servizi pubblici, contratti prima del primo gennaio 2023 da soggetti che rientrano nelle condizioni che abbiamo appena elencato, vengono abbattuti secondo le rispettive percentuali previste dall'articolo. Infine, al comma 9, specifichiamo che queste norme entreranno in vigore dal mese successivo all'approvazione e resteranno valide nelle more della piena operatività dell'indicatore ICEE.

**Gaetano Troina (D-ML):** Io stavo analizzando attentamente la versione originale dell'articolo 2 della legge 171 del 2022, che è quella che ci stiamo apprestando a modificare, e vorrei chiedere chiarimenti al Segretario sulla scelta di spacchettare la norma in modo così diverso. A una prima occhiata, mi sembra che le percentuali indicate al comma 3 per le famiglie con due figli siano rimaste



sostanzialmente invariate rispetto alla normativa precedente. Mi pare di capire che la vera novità sostanziale risieda nell'aggiunta del comma 4, dove si interviene specificamente per i nuclei con tre o più figli; vorrei quindi che il Segretario ci spiegasse meglio cosa sia cambiato effettivamente, perché al di là di questo nuovo inserimento non mi sembra che la struttura si discosti molto dalla versione già in vigore.

**Matteo Casali (Rf):** Io mi associo alla richiesta di puntualizzazione fatta dal collega Troina perché, lo dico con franchezza, provo un certo sconcerto davanti a questo modo di procedere. Stiamo passando da una formulazione all'altra con numeri che ballano continuamente e ho l'impressione che stiamo quasi "dando i numeri". Abbiamo ricevuto una prima stesura che parlava di redditi imponibili complessivi, mentre ora ci viene presentata una versione che ricalca quella originale con i redditi pro capite, ma modificati non si sa bene secondo quale logica rispetto alla normativa vigente. Rilevo inoltre che, ancora una volta, confermiamo un'impostazione puramente reddituale, dicendo che quando arriverà l'ICEE vedremo cosa fare; è un approccio che manca totalmente di razionalità, specialmente se pensiamo che per gli assegni familiari abbiamo usato parametri ancora diversi. Questo provvedimento ci è stato fornito in bozza addirittura l'11 novembre 2025 e trovo discutibile arrivare qui in extremis con emendamenti che modificano altri emendamenti, tra l'altro per un provvedimento che è fermo da mesi. Io credo che questo non sia il modo migliore di affrontare temi così delicati per le famiglie. A questo punto, per tagliare la testa al toro e fare chiarezza, noi proponiamo un emendamento aggiuntivo, il 26-bis, per istituire una moratoria completa delle rette degli asili nido per i prossimi tre anni. Sarebbe un segnale forte di incentivo alla natalità e avrebbe il pregio della chiarezza rispetto a questo "zibaldone" normativo dove si comincia a capire davvero poco.

**Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdc):** Guardando con attenzione l'emendamento, ho notato alcuni aspetti che vorrei approfondire per essere sicura di averli compresi bene. Mi sembra molto positivo l'inserimento al comma 2 della riduzione del 50% per chi ha un figlio unico con reddito sotto i 9.000 euro, una voce che prima non esisteva. Ho però dei dubbi sul comma 7: facciamo riferimento a un decreto del 2021 relativo all'emergenza Covid per sospendere le fasce orarie di frequenza, ma mi chiedo se questo argomento sia ancora attuale o se lo teniamo lì solo precauzionalmente nel caso dovessero capitare nuove emergenze. Infine, riguardo al comma 8, capisco che vogliamo venire incontro alle famiglie che non sono riuscite a pagare le rette prima del gennaio 2023, abbattendo i loro debiti iscritti a ruolo secondo le nuove percentuali. Vorrei conferma che la mia interpretazione di questi passaggi sia corretta.

**Emanuele Santi (Rete):** Io non posso che rilevare, ancora una volta, questo continuo richiamo al solo reddito imponibile; è evidente che la direzione sia quella di non voler valutare i patrimoni. Ma quello che proprio non capisco e non accetto è il comma 8: stiamo facendo una sanatoria retroattiva per chi ha debiti a ruolo perché non ha pagato le rette degli asili prima del 2023. A mio avviso questo è un principio profondamente sbagliato e diseducativo nei confronti delle tantissime famiglie che, pur tra mille difficoltà e sacrifici, hanno pagato sempre tutto fino all'ultimo centesimo. Non sappiamo nemmeno quante siano queste famiglie e quali siano le ragioni per cui non hanno pagato; rischiamo di sanare la posizione di qualche "furbetto" che magari non aveva nemmeno bisogno di aiuti. Dire che si ricalcola il debito di tre anni basandosi su una situazione di difficoltà economica dichiarata oggi non sta in piedi per niente. Lo ribadisco: questo progetto di legge avrà poca efficacia perché continua a dare incentivi a pioggia senza andare davvero nella direzione di aiutare chi fa più fatica. Avete creato un ICEE che tiene conto dei patrimoni in modo minimale e ora proponete misure che non hanno un senso compiuto di equità sociale.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Ci tengo a precisare che questo articolo va a modificare l'articolo 2 della legge 171 del 2022, i cui effetti terminavano proprio tra il 2025 e il 2026. Inserire questa



norma significa riprendere e ridare validità a quegli incentivi per le tariffe dei nidi e della refezione. La modifica sostanziale rispetto al passato, proposta dal collega Teodoro Lonfernini, è che ora la riduzione scatta già dal primo figlio, mentre prima era prevista solo dal secondo in avanti. Le altre percentuali per il secondo e terzo figlio sono rimaste le stesse per dare continuità al sostegno. Per quanto riguarda il comma 8, l'obiettivo è aiutare le famiglie che hanno contratto debiti a ruolo proprio perché non erano nelle condizioni economiche di pagare la retta. Andiamo a ricalcolare quei vecchi debiti sulla base delle nuove tariffe più vantaggiose; io la interpreto come una forma di sostegno ulteriore per chi era in difficoltà e vogliamo agevolare per il futuro, permettendo loro di mettersi in regola più facilmente. Infine, sul comma 7, confermo che sospendiamo l'attivazione delle fasce orarie previste dal decreto del periodo Covid perché quel decreto non indicava un termine finale di sospensione e riteniamo opportuno chiarirlo ora.

### **L'emendamento modificativo dell'articolo 23-bis è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti**

*Emendamento del Governo aggiuntivo dell'articolo 23 ter (Interventi sui costi sostenuti per le uscite di studio)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Al comma 1, per sostenere le famiglie nelle spese per soggiorni all'estero e uscite didattiche — che consideriamo attività fondamentali del percorso scolastico — diamo mandato al Congresso di Stato di rivedere il regolamento numero 2 del 2024. L'obiettivo è differenziare il contributo in base alle fasce di reddito e all'ammontare della spesa effettiva. Queste disposizioni si applicheranno dall'anno scolastico 2026-2027, sempre nelle more dell'operatività dell'ICEE. Al comma 3, specifichiamo che la copertura economica avverrà mediante l'aumento dei capitoli di spesa previsti nel bilancio.

**Matteo Casali (Rf):** Rilevo che si continua a ripetere questo cliché del fare tutto in base al reddito in attesa dell'ICEE. Non si dice chiaramente che quando l'indicatore entrerà in vigore tutto sarà riparametrato in modo automatico, ma si usa questa formula vaga "nelle more dell'entrata in vigore", che bisogna vedere cosa comporterà davvero. Io rimango basito quando il Segretario Canti ci risponde "io la interpreto così" o "penso che sia così"; secondo me un Segretario non può interpretare le norme che lui stesso presenta, o è così o non lo è. Abbiamo visto depositare emendamenti con una certa logica, poi smentiti da altri con una logica diversa, e il Segretario si limita a dare interpretazioni personali. Credo che questo modo di procedere non sia un bel segnale per l'aula.

### **L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 23-ter è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Art. 24 (Estensione dell'indennità di malattia al genitore in caso di malattia o ricovero dei figli)*

*Emendamento modificativo presentato dal Governo*

*Emendamento modificativo presentato da Repubblica Futura*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** L'articolo riguarda l'estensione delle indennità di malattia al genitore in caso di ricovero dei figli fino ai 14 anni. Ciascun genitore con rapporto di lavoro subordinato che si assenta per malattia del figlio superiore a due giorni, o per ricovero ospedaliero, ha diritto alla retribuzione tramite indennità economica di malattia, da usufruire alternativamente. Voglio chiarire un caso a verbale per evitare dubbi interpretativi: se la malattia inizia con un ricovero e prosegue poi a casa, il periodo deve essere considerato unico e continuativo. Non deve succedere che, terminato il ricovero, il genitore debba tornare al lavoro per due giorni prima di poter riprendere



l'indennità per la convalescenza domestica; la malattia non si interrompe e va gestita come un blocco unico.

**Miriam Farinelli (Rf):** Noi proponiamo di aggiungere all'articolo la dicitura "ovvero lavoratore autonomo". Facciamo questa proposta per una questione di equità sociale: ogni lavoratore ha dei figli e deve poterli assistere in caso di malattia, indipendentemente dal fatto che la sua tipologia di lavoro sia subordinata o autonoma. Riteniamo sia giusto equiparare queste tutele per tutti i genitori.

**Emanuele Santi (Rete):** Io penso che questo sia uno degli articoli più condivisibili e giusti di tutta la legge, un vero atto di giustizia sociale che sosteniamo convintamente. Permettere ai genitori di stare vicini ai figli malati fino a 14 anni è un principio sacrosanto. Riguardo all'estensione ai lavoratori autonomi proposta da Repubblica Futura, credo che l'idea vada valutata molto seriamente. Oggi gli autonomi non hanno una vera indennità di malattia paragonabile ai dipendenti, se non per periodi sopra i dieci giorni; sarebbe un grande segnale di civiltà estendere questa tutela anche a loro in caso di bisogno. Facciamo tutte le verifiche tecniche necessarie, ma se riuscissimo a includerli l'articolo sarebbe davvero completo.

**Gaetano Troina (D-ML):** Io approvo assolutamente la proposta di estendere la tutela ai lavoratori autonomi, perché è un obiettivo che abbiamo cercato di seguire in tutto il nostro lavoro. Purtroppo, molte norme della legge 129 del 2022 andavano a beneficio solo dei dipendenti, lasciando i liberi professionisti totalmente privi di tutele in caso di genitorialità. È una distorsione enorme del sistema: dal momento che anche gli autonomi versano i contributi e pagano le tasse come tutti gli altri, è sacrosanto che abbiano diritto ad accedere a queste garanzie fondamentali. Spero che questa disparità di trattamento possa essere finalmente superata.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Io dico che sarei anche favorevole ad accogliere l'emendamento di Repubblica Futura per includere i lavoratori autonomi, però sento la necessità di inserire una precisazione fondamentale. Sappiamo bene che ci sono diversi lavoratori autonomi che purtroppo non sono in regola con il versamento dei propri contributi pensionistici e previdenziali. Quindi io accetto di estendere a loro questo diritto, a patto che venga aggiunta nel testo una dicitura chiara: il beneficio è riconosciuto solo a quei lavoratori autonomi che siano perfettamente in regola con il pagamento dei contributi, altrimenti trovo corretto non riconoscerlo. Mi pare una condizione di equità necessaria verso chi invece i contributi li paga regolarmente.

*Dopo una breve pausa viene presentata una nuova versione del testo condivisa*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** In questo emendamento modificativo abbiamo inserito, accogliendo la proposta avanzata da Repubblica Futura, la figura del lavoratore autonomo. Abbiamo però aggiunto una specifica condizione necessaria per poter accedere al beneficio: l'assenza di qualsiasi pendenza contributiva a carico del lavoratore stesso.

**Miriam Farinelli (Rf):** Ritiriamo il nostro emendamento.

**L'articolo così come emendato è approvato all'unanimità**

*Emendamento del Governo aggiuntivo dell'articolo 24 bis (Modifica dell'articolo 2 della Legge 29 novembre 2022 n.157)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Al comma 1, il comma 3 dell'articolo 2 della suddetta legge viene così sostituito: per l'accesso alla pensione anticipata di anzianità, si prevede una riduzione della



percentuale del disincentivo rivolta alle lavoratrici. Nello specifico, avremo una riduzione di 1,5 punti percentuali per le lavoratrici con un singolo figlio, una riduzione di 3 punti percentuali per chi ha due figli e una riduzione di 4,5 punti percentuali per le donne che hanno tre o più figli. Al comma 2, viene modificato il comma 5 dell'articolo 2 della Legge 157 del 2022: per quanto riguarda il ritardo nell'accesso al pensionamento di anzianità, le percentuali dell'incentivo vengono incrementate di 1,5 punti per le lavoratrici con un figlio, di 3 punti per chi ha due figli e di 4,5 punti per chi ha tre o più figli. In sostanza, con questa proposta andiamo a implementare e rafforzare le percentuali che erano state previste nella riforma pensionistica approvata durante la passata legislatura.

**Emanuele Santi (Rete):** Dopo le varie leggi sulla famiglia andiamo a modificare anche la legge sulle pensioni, tutto lecito ma vorrei fare una riflessione. Ricordo molto bene questo articolo perché fu oggetto di lunghissime discussioni quando venne approvato. Quella riforma è del 2022, sono passati già quattro anni, e secondo me sarebbe opportuno che il Segretario, avendo la delega all'intero sistema pensionistico e non solo alla famiglia, iniziasse a monitorare seriamente l'andamento di quella riforma. Non lo dico come critica dall'opposizione, ma per il bene del Paese: dobbiamo analizzare i dati reali e le proiezioni attuali. Quella riforma aveva una durata prevista di sette anni e i suoi effetti termineranno intorno al 2029; dobbiamo capire come sta evolvendo la situazione. Negli incontri di qualche mese fa ci sono stati forniti alcuni parametri, ma credo sia giunto il momento di guardare i dati con attenzione perché il sistema pensionistico riguarda il futuro di tutti noi. Se in questi anni il deficit è stato in qualche modo calmierato dalle nuove entrate, dobbiamo considerare che queste termineranno nel 2029 e allora non avremo più un incremento delle entrate, mentre il numero dei pensionati continuerà a salire. Qui parliamo di accesso alla pensione anticipata, di disincentivi e di "quota 103": sono temi estremamente delicati. Spero abbiate fatto bene i conti, perché se annulliamo gli effetti positivi che quella riforma ha avuto sulle casse dello Stato, rischiamo di non fare un buon lavoro per il nostro Paese. Mi sembra che dopo quella riforma si sia teso a mettere tutto sotto il tappeto dicendo che va tutto bene, ma non è affatto così. Una volta esauriti gli effetti di quei sette anni ricomincerà la "rumba": i pensionamenti saranno tantissimi e le entrate non aumenteranno. Bisogna muoversi con estrema cautela in questo campo, perché un intervento di questo tipo può costare improvvisamente diversi milioni di euro se molte persone decidessero di andare in pensione prima dell'età prevista. Conoscere gli impatti reali è fondamentale, altrimenti l'operazione diventa molto rischiosa.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Io comprendo le preoccupazioni espresse dal collega Santi e devo dire con onestà che questo provvedimento avrà sicuramente un peso sul fondo pensioni. Penso però che l'intervento avrà una portata piuttosto limitata e non credo che sarà questo a stravolgere i numeri complessivi del fondo. Secondo me questa misura è assolutamente in linea con lo spirito del progetto di legge, che punta a dare un giusto riconoscimento al ruolo sociale della madre lavoratrice. Sappiamo bene che la maternità ha un peso sulla carriera e, specialmente in passato, ha causato ritardi nell'inizio dell'attività lavorativa di molte donne; quindi trovo che questo incremento delle percentuali sia plausibile e accettabile. Sono passati ormai diversi anni dall'avvio della riforma e forse sarebbe il caso, Segretario, di aggiornare quei dati che ci aveva fornito durante il tavolo di monitoraggio. Colgo inoltre l'occasione per rinnovare un pensiero sulla riforma del Fondiss. In quella legge originaria del 2011 c'è un'indicazione formidabile: la possibilità di utilizzare il Fondiss per la copertura assicurativa nelle situazioni di non autosufficienza. Se sviluppassimo quell'aspetto già previsto dalla norma, potremmo dirottare le risorse che oggi prendiamo dal bilancio dello Stato — ad esempio per il caregiver — verso un sistema di assicurazioni e riassicurazioni gestito tramite il Fondiss. È un invito che le faccio seriamente, Segretario: sviluppare questo discorso le darebbe una grande credibilità e visibilità politica.

**Aida Maria Adele Selva (Pdcs):** Vorrei aggiungere brevemente alcune riflessioni a questo dibattito. Condivido assolutamente l'importanza di evidenziare il ruolo sociale della maternità, perché è



evidente che senza di essa non esisterebbe la società stessa. Mi sembra un passaggio del tutto naturale e consequenziale. Ricordo che già quando fu approvata la legge originaria si era chiesto un impegno maggiore, ma come ha giustamente ricordato il collega Santi, le condizioni da tenere presenti erano molte e i dati sono necessari per fare valutazioni coerenti con i cambiamenti della società. Voglio però sottolineare due punti: innanzitutto, certi lavori richiedono un ricambio generazionale più rapido rispetto ad altri; in secondo luogo, permettere a una lavoratrice che ha cresciuto più figli di andare in pensione un po' prima ha un riflesso positivo immenso. Questo consente loro di svolgere pienamente il ruolo di nonne e di aiutare maggiormente le giovani mamme che hanno famiglia, dando un supporto vitale che la società spesso non riesce a garantire. Secondo me è un segnale importante per riconoscere il doppio valore di queste donne come lavoratrici e come madri.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Vorrei rispondere ad alcune sollecitazioni emerse dai vari interventi, che ringrazio perché ci hanno permesso di discutere della riforma pensionistica, che non è affatto un tema secondario. Rispetto a quanto sollevato da Emanuele Santi, è vero che l'articolo 4 della Legge 157 del 2022 prevede una stabilizzazione dell'aumento dell'età pensionistica: dal 2028 l'innalzamento si fermerà infatti a "quota 103". La nostra volontà è quella di continuare a monitorare la riforma nell'ambito del tavolo che è stato istituito e che si è riunito lo scorso anno; a breve, non appena l'ufficio ci consegnerà i dati completi del nuovo anno solare, faremo una nuova convocazione per aggiornare il quadro generale sull'andamento della riforma. Colgo poi con favore la proposta di Guerrino Zanotti riguardo a una futura riforma della Legge 191 sul Fondiss. Posso già anticiparvi che nella prossima seduta del Congresso di Stato presenteremo una delibera per modificare il regolamento del Fondiss, così da rendere i fondi a disposizione molto più remunerativi. Vogliamo parificare le possibilità di investimento del Fondiss a quelle del primo pilastro per garantire un rendimento migliore dei fondi pensionistici e, di conseguenza, un maggior guadagno per i cittadini. È un'anticipazione che vi do perché, dopo la delibera del Congresso, dovrò portare la modifica in Consiglio Grande e Generale, probabilmente nel prossimo mese di giugno, con un comma specifico dedicato a questo regolamento.

**L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 24 bis è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Emendamento di aggiuntivo di Domani-Motus Liberi dell'articolo 24 bis (Norme a supporto della natalità e del lavoro femminile)*

**Gaetano Troina (D-ML):** Al comma 1, proponiamo che al datore di lavoro che consente alla lavoratrice di prestare servizio in modalità agile o flessibile durante la gravidanza sia riconosciuto un beneficio concreto: per la nascita del primo figlio, uno sgravio contributivo del 50% per i 12 mesi successivi alla nascita e del 60% per gli ulteriori 6 mesi; per la nascita del secondo figlio e dei successivi, uno sgravio del 60% per i primi 12 mesi e del 70% per i successivi 6 mesi. Nel caso in cui si verificano contemporaneamente le diverse casistiche, si procederà con l'applicazione dello sgravio più favorevole per l'azienda. Al comma 2, prevediamo che i medesimi sgravi previsti per il primo figlio siano riconosciuti anche nel caso in cui il datore di lavoro fornisca alla lavoratrice servizi interni di babysitting o un asilo nido aziendale. Questo emendamento mira a premiare il datore di lavoro che garantisce condizioni particolarmente favorevoli alle gestanti e offre servizi di supporto all'infanzia direttamente sul posto di lavoro. È una proposta che avevamo già depositato nel progetto di legge sullo sviluppo e che oggi riproponiamo perché la riteniamo molto attinente a questo provvedimento. Resto in attesa del parere del governo per capire se ci sia la disponibilità a recepire questa proposta.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Vorrei solo porre una domanda perché sono davvero curioso di capire la logica: per quale motivo lo sgravio per il datore di lavoro dovrebbe avere un valore superiore per il secondo figlio rispetto al primo?



**Stefano Canti Segretario di Stato:** Pur apprezzando l'intento dell'emendamento, dato che la nostra volontà è proprio quella di incentivare il lavoro agile come abbiamo già stabilito negli articoli precedenti, vedo delle criticità. Concedere sgravi automatici per autorizzare il lavoro agile potrebbe sembrare un incentivo utile, ma secondo me rischia di diventare un problema gestionale per le imprese. Credo che rendere attuativa questa modalità sia già di per sé molto complesso e inserire queste variabili renderebbe tutto ancora più difficoltoso per il mondo produttivo.

**Gaetano Troina (D-ML):** Prendo atto che l'emendamento non verrà accolto, anche se onestamente mi piacerebbe capire meglio quali siano queste grandi problematiche applicative di cui parla il Segretario. Rispondo invece al collega Zanotti: lo sgravio è volutamente maggiore per il secondo figlio e per i successivi proprio perché l'obiettivo politico è quello di favorire la natalità e spingere le famiglie ad avere più di un figlio. È un vantaggio per la madre che viene agevolata nel proprio percorso lavorativo e un incentivo per il datore di lavoro che la supporta attivamente. Ne prendo atto e andiamo avanti.

**L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 24 bis è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

*Emendamento del Governo aggiuntivo dell'articolo 24 ter (modifica dell'articolo 3 della legge n. 157/2022)*

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Al comma 1, il comma 3 dell'articolo 3 della legge 157/2022 viene così sostituito: per l'accesso alla pensione anticipata di vecchiaia, si prevede una riduzione della percentuale del disincentivo per le lavoratrici. Avremo una riduzione di 1,5 punti percentuali per chi ha un singolo figlio, di 3 punti per chi ha due figli e di 4,5 punti per le donne con tre o più figli. Al comma 2, viene modificato il comma 4 dell'articolo 3 della medesima legge: per il ritardo all'accesso alla pensione di vecchiaia, prevediamo un incremento dell'incentivo pari a 1,5 punti percentuali per chi ha un figlio, 3 punti per chi ha due figli e 4,5 punti per chi ha tre o più figli.

**L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 24 ter è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.**

*Emendamento di aggiuntivo di Domani-Motus Liberi dell'articolo 24 ter (Erogazione diretta maternità e congedo)*

**Gaetano Troina (D-ML):** Proponiamo che, su richiesta del datore di lavoro o del lavoratore dipendente interessato, venga garantita la possibilità che sia direttamente l'Istituto per la Sicurezza Sociale a erogare le indennità previste dalla Legge 129 del 2022. Questo permetterebbe di procedere all'erogazione senza passare attraverso l'intermediazione di terzi soggetti, semplificando i passaggi e rendendo tutto il processo più veloce e meno faticoso sia per l'azienda che per il dipendente. Non è un intervento che pesa sulle casse dello Stato, ma renderebbe la vita molto più facile ai lavoratori. Spero che il governo dia parere favorevole perché si tratta di una semplificazione davvero importante.

**Emanuele Santi (Rete):** Mi stavo confrontando con il collega Zanotti e penso che il punto sollevato da Domani Motus Liberi sia molto rilevante. Attualmente, quando una dipendente è in maternità, l'indennità viene erogata dall'azienda che poi scala la cifra dai contributi dovuti allo Stato. Ma cosa succede se un'azienda va in crisi? In passato sono capitati moltissimi casi concreti di società finite in liquidazione o con amministratori straordinari dove le ragazze in maternità sono rimaste senza stipendio. Poiché la cifra della maternità veniva compensata con i contributi e finiva nel "mare



magnum" della contabilità aziendale, in caso di difficoltà economica quel denaro veniva usato per pagare gli stipendi normali e chi era in maternità non riceveva nulla. Secondo me, quando c'è un'erogazione garantita dallo Stato, il rapporto dovrebbe essere diretto tra l'ISS e la lavoratrice per evitare queste distorsioni e proteggere chi ha diritto a quel sostegno. Chiedo al governo di valutare seriamente questa proposta per impedire che si ripetano situazioni così spiacevoli.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Mi dicono che l'ISS stia già procedendo in questo senso. Di norma la maternità viene portata in deduzione dall'azienda, ma se il lavoratore richiede esplicitamente l'erogazione diretta, questa viene già concessa dagli uffici. Quindi, siccome il sistema opera già in questo modo, l'emendamento mi sembra superfluo.

**Gaetano Troina (D-ML):** Visto che di fatto la prassi è già questa, non credo ci siano problemi a recepirla ufficialmente nella legge. Se oggi è previsto solo da un regolamento interno dell'ISS, noi vorremmo cristallizzarlo e renderlo definitivo. Se non lo definiamo con una norma certa, nulla garantisce che domani la prassi operativa non possa cambiare nuovamente. Chiediamo quindi di inserirlo nella legge per dare una garanzia permanente a tutti i lavoratori.

**L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 24 ter proposto da Domani Motus Liberi è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

*Emendamento di aggiuntivo di Domani-Motus Liberi dell'articolo 24 quater (Voucher per servizi)*

**Gaetano Troina (D-ML):** È istituito un sistema di voucher per servizi di asilo nido, assistenza domiciliare, servizi di babysitting. Il valore del voucher è determinato in base all'ICEE o equivalente. Il funzionamento del voucher è disciplinato mediante apposito decreto delegato entro il 31 dicembre 2026.

**Matteo Casali (Rf):** Io credo che lo spunto offerto da questo emendamento di Domani Motus Liberi meriti di essere preso in seria considerazione. Stiamo parlando della possibilità che lo Stato intervenga stabilendo un principio chiaro, demandando poi la regolamentazione tecnica a un apposito decreto delegato. Utilizzare l'ICEE come criterio discriminante per decidere se concedere o meno il voucher rappresenta un aiuto concreto per affrontare spese che, per una famiglia con figli, sono assolutamente prioritarie. Mi sembra un'idea meritevole dell'attenzione del governo; se si ritiene che la proposta vada circostanziata o arricchita meglio, penso che il collega Troina sia assolutamente disponibile. Non vedo proprio perché dovremmo scartarla così velocemente senza nemmeno fermarci a considerare che potrebbe essere un ottimo spunto.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Io penso che l'idea di base sia condivisibile, trattandosi di sostegni legati all'ICEE, ma voglio fare un ragionamento di merito. Stiamo parlando di istituire dei voucher per asili nido e assistenza domiciliare, ma dobbiamo ricordare che in questa stessa legge abbiamo già previsto gli abbattimenti delle rette e istituito la figura del caregiver, che gode già di un sostegno economico statale. Per quanto riguarda i servizi di babysitting, nella recente legge sull'IGR abbiamo votato un aumento della deduzione per le spese fino a 4.000 euro, anche se non eravamo del tutto convinti. Non dico che l'idea sia campata in aria, ma voglio sottolineare, per onestà e consapevolezza, che questi sono argomenti sui quali la legge sta già intervenendo in modo significativo.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** Io mi rimetto completamente alle considerazioni fatte dal consigliere Guerrino Zanotti, perché secondo me ha centrato perfettamente tutti i punti della risposta che avrei voluto dare.



**Gaetano Troina (D-ML):** Io capisco bene le osservazioni del collega Zanotti, ma dovete considerare che quando ho depositato questi emendamenti non sapevo ancora cosa avrebbe proposto il governo né cosa sarebbe stato effettivamente accolto. Se ritenete che su nidi e assistenza domiciliare sia già stato fatto molto, potremmo valutare di mantenere l'emendamento solo per la parte relativa ai babysitter. Riguardo a quanto inserito nella modifica della legge IGR, noi abbiamo criticato aspramente quella previsione perché l'attuale quadro normativo non incentiva affatto la regolarizzazione delle babysitter. Come ha ricordato al microfono del Consiglio anche la collega Sara Conti, oggi a San Marino assumere regolarmente una babysitter è un lusso per pochi ricchi. Introdurre aiuti di questo tipo è fondamentale proprio per favorire la regolarità del lavoro. Chiedo quindi al Segretario se ci sia la disponibilità ad accogliere l'emendamento limitandolo alla sola lettera C, togliendo le altre due. In fondo si demanda tutto a un decreto delegato che il governo può anche decidere di non emettere mai se non lo ritiene opportuno, ma vorrei capire bene quali siano le ragioni per cui viene respinto un aiuto di questo tipo.

**L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 24 quater proposto da Domani Motus Liberi è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

*Emendamento di aggiuntivo di Domani-Motus Liberi dell'articolo 24 quinquies (Permessi per inserimento all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia)*

**Gaetano Troina (D-ML):** Al fine di favorire l'inserimento dei minori nei servizi educativi, ai genitori lavoratori viene riconosciuto un permesso retribuito di 40 ore complessive, utilizzabili entro il primo anno di frequenza del bambino. Il permesso deve essere retribuito al 100% della retribuzione e deve poter essere fruito in modo frazionato su base oraria o giornaliera. Il beneficio viene riconosciuto alternativamente a uno dei due genitori oppure, in caso di accordo, ripartito tra entrambi, sempre nel limite delle 40 ore totali, a condizione che non si sia già usufruito di analoghi benefici previsti da altre norme. Le modalità operative siano poi definite con un apposito regolamento emanato dall'ISS.

**Matteo Casali (Rf):** Io penso che chiunque abbia vissuto l'esperienza di inserire un figlio a scuola sappia che la fase dell'inserimento è estremamente delicata. Il genitore deve essere fisicamente presente e a disposizione, perché spesso le strutture richiedono che passi del tempo insieme al bambino all'interno della struttura stessa. Questo è un altro piccolo tassello che può sembrare insignificante ma che invece ha una sua profonda ragion d'essere. Magari si può discutere se 40 ore, che corrispondono a un'intera settimana lavorativa, siano troppe o se il monte ore vada rivisto, ma il tema è reale. Se l'obiettivo è davvero incentivare la genitorialità e sostenere la famiglia, dobbiamo tenere conto anche di queste necessità pratiche. Penso che il collega Gaetano Troina sia disposto a rivedere il numero di ore pur di affrontare questo problema.

**Emanuele Santi (Rete):** Io sono perfettamente in linea con quanto espresso dai colleghi. Abbiamo fatto interventi in moltissimi campi e credo che prevedere delle ore per l'inserimento al nido o alla scuola dell'infanzia risponda a una necessità vera delle famiglie. Tutti gli anni i genitori affrontano un periodo di inserimento che può durare anche due o tre settimane; dover perdere qualche ora ogni giorno significa accumulare ore di permesso non retribuito. Secondo me, visto che abbiamo fatto 30, dovremmo fare 31. Possiamo discutere se siano 40, 20 o 10 ore, ma questo intervento va proprio nello spirito della legge e servirebbe a completare il pacchetto di aiuti per i genitori. Mi sembra una proposta meritevole.

**Stefano Canti Segretario di Stato:** In questo progetto di legge abbiamo già approvato diverse tipologie di permessi, incluso quello per le visite mediche proposto da Repubblica Futura. Devo però



dirvi che il tema dei permessi è un terreno molto scivoloso: dai nostri incontri è emersa una netta contrapposizione tra i sindacati, che sono ovviamente favorevoli, e l'ANIS, che è contraria perché ritiene che questi permessi mettano in difficoltà l'organizzazione aziendale. C'è un fondamento nel voler concedere permessi per l'inserimento, ma dobbiamo considerare che chi usufruisce del congedo parentale — che oggi dura 18 mesi — è già coperto e può gestire l'inserimento al nido in totale tranquillità. Il problema si pone per chi rientra al lavoro o per la scuola dell'infanzia, dove oggi queste tutele non esistono. Io non ho ricevuto sollecitazioni insistenti su questo specifico punto durante gli incontri fatti; la vedo più come una scelta politica. Ribadisco però che, quando si toccano i permessi, il settore datoriale scatta subito e si dichiara contrario perché si creano criticità sul mondo del lavoro. Rimetto la decisione alla valutazione politica della maggioranza.

**Gaetano Troina (D-ML):** Io sono perfettamente consapevole che i datori di lavoro, se potessero, eliminerebbero probabilmente tutti i permessi, ma fa parte della normale dialettica tra le parti. Come hanno suggerito i colleghi, io sono assolutamente a disposizione per ridurre il monte ore a 10 o 5 e per limitare il permesso alla sola scuola dell'infanzia, visto che per il nido spesso si è già coperti dal congedo della madre. Vi assicuro che questo aiuto sarebbe utilissimo perché ci sono molti genitori, soprattutto se entrambi dipendenti, che hanno serie difficoltà a gestire l'inserimento dei figli. Se c'è la disponibilità politica a parlarne riducendo il monte ore, io sono pronto a collaborare per inserire questo tassello a favore della genitorialità.

**L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 24 quinquies proposto da Domani Motus Liberi è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.**

**I lavori vengono sospesi verso le 23:30 e riprenderanno domattina alle 9:00**